The Saffron Hill Gazette

Newsletter di Uno Studio in Holmes

"La stampa, Watson, è un'istituzione di grande valore, se si sa come usarla." [SIXN, 590]

Numero 33 – Anno VIII – Gennaio 2019

e-mail: newsletter@unostudioinholmes.org

Indice

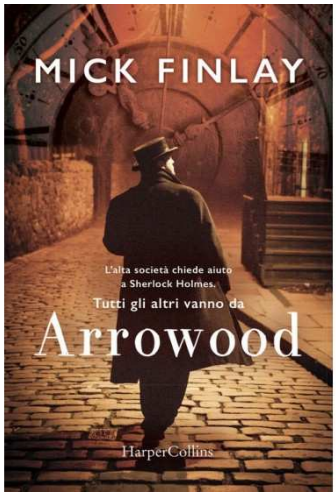
Recensioni e segnalazioni		*Sherlock Holmes nel mondo*	
Libri in Italia	2	Notizie	6
Libri in inglese	4	Associazioni	7

Editor's Note

Amici e lettori,
questo numero si presenta denso di notizie e recensioni. Gli inizi di un nuovo anno sono spesso fecondi di nuove iniziative in tutti i campi, incluso quello holmesiano, e questo 2019 pare non faccia eccezione. Abbiamo quindi una buona selezione di nuove recensioni, sia in italiano sia in inglese, e siamo particolarmente lieti di segnalare una nuova iniziativa editoriale che vedrà la pubblicazione, come appendice a una nuova edizione dei romanzi del nostro Enrico Solito, della terza edizione dell'enciclopedia holmesiana curata appunto da Solito e da Stefano Guerra. Anche la sezione notizie è particolarmente ricca; c'è molto che bolle in pentola intorno a Sherlock Holmes in questi ultimi mesi. Per finire, troverete il resoconto del recente BSI Weekend, tenutosi a New York, nel corso del quale ben due soci di USIH sono stati ammessi a far parte della prestigiosa associazione dei Baker Street Irregulars. Come *editor*, non posso fare a meno di notare come la qualità di questa newsletter sia direttamente proporzionale al numero di persone che vi collaborano; quindi rinnovo il mio ormai monotono invito a sottoporre i vostri graditi contributi. Detto questo, non mi resta che augurarvi buona lettura.
- Michele Lopez - Editor

Cari amici e soci,
non posso fare altro che condividere l'introduzione con cui il nostro *editor* esordisce su questo numero, e non senza il riconoscimento che a nome dell'associazione ritengo sia sempre doveroso nei suoi confronti e inoltre nei confronti di tutti coloro che permettono alla Saffron Hill Gazette di recapitarci le informazioni essenziali su quanto accade nel mondo attorno al nome di Sherlock Holmes. Sono inoltre lieto che la partecipazione e le attività oltre-confine dei nostri soci sia sempre così attiva, tanto da continuare ad incassare ulteriori riconoscimenti dai nostri Irregolari amici di New York.
Nel condividere anche l'appello, vi lascio alla lettura del nostro strillone.
- Marco Grassi - Presidente

Recensioni: Italia



Arrowood, *di Mick Finlay, traduzione di Nicolò Marcionni* - HarperCollins, Milano, 2018. pp. 381, €. 18,00. ISBN 9788869053610.

In questo romanzo, che dovrebbe essere il primo di una serie, facciamo la conoscenza di William Arrowood, investigatore privato nella fumosa Londra del 1895. Pur agendo nella stessa città di Sherlock Holmes, egli si aggira, accompagnato dal suo "Watson" Norman Barret, narratore della storia, in quartieri e situazioni che di rado compaiono nei racconti del Canone. Arrowood è un investigatore di ben più basso livello di quello di Holmes, al quale si rivolgono persone decisamente meno facoltose.

L'azione si svolge nei miseri e malfamati quartieri intorno a Southwark, popolati da persone di basso rango e assai poche pretese. La descrizione di questi luoghi e delle abitudini dei suoi abitanti è senz'altro l'aspetto più interessante del libro, peraltro non particolarmente convincente nella trama "gialla", piuttosto contorta e banale. Scopriamo qui una Londra ben diversa da quella a noi familiare grazie ai resoconti di Watson: l'altra faccia della Capitale dell'Impero è composta da vicoli oscuri e maleodoranti, popolati da ubriachi e prostitute, costretti a vivere una misera esistenza senza possibilità di riscatto.

Non mancano i riferimenti a Holmes, visto come modello inarrivabile, ma anche criticato per i suoi metodi "deduttivi", in contrapposizione a quelli "empatici" usati da Arrowood, metodi che, a dire di quest'ultimo, avrebbero portato il detective di Baker Street a sbagliare in più di una occasione.

Nel complesso un libro piacevole, dal quale pare sarà tratta presto una trasposizione cinematografica.

(Roberto Vianello)

Il gioielliere di Firenze, *di Christopher James* – Mondadori, Milano, 2018. pp. 280, € 5,90. ISBN 9788852086991

Christopher James ritorna a far parte della collana della Mondadori dedicata agli apocrifi su Sherlock Holmes e lo fa con l'ottimo "Il gioielliere di Firenze".

Il punto di forza, ma anche il difetto di questo romanzo, risiede nella commistione di storie che l'autore ha voluto generare producendo una trama unica, interessante, ma a volte eccessivamente contorta. Holmes si ritrova a indagare su un'opera perduta di Shakespeare, su un possibile attento alla vita di un illustre membro del governo, su un avvelenatore seriale e su macchinari tecnologicamente avanzati. Queste storie, all'apparenza separate, si intrecciano tra loro in vari modi costruendo un romanzo poco lineare che necessita di una lettura attenta per non correre il rischio di smarrirsi tra una vicenda e l'altra. La soddisfazione però di vedere Holmes e Watson coinvolti in questa importante varietà di casi è assicurata.

Lo stile è fluido, piacevole ed è in parte sovrapponibile a quello di Doyle, sebbene sia doveroso avvertire il lettore che l'autore ha fatto in modo di prendersi qualche licenza per alleggerire alcune situazioni e rendere più "cinematografica" la sua opera. L'operazione è più che riuscita e il testo potrà soddisfare sia il lettore classico, sia chi cerca un buon romanzo a metà tra il giallo e l'avventura. Gli intrighi non mancano e il romanzo è ricco di brillanti deduzioni e sopraffini ragionamenti, marchio di fabbrica dell'eroe londinese. Inoltre al dottor Watson è stato riservato un ruolo da protagonista e non da mero osservatore e biografo.

Gli ingredienti ci sono tutti dentro questo "Il gioielliere di Firenze": giallo, avventura e un buon contesto storico che rende ancor più verosimile la storia narrata. Una nuova sfida per il caro Sherlock Holmes e il suo amico John Watson.

(Claudio Boccuni)

I delitti di Briley House, *di David Marcum, traduzione di Mauro Boncompagni* – Mondadori, Milano, 2018. pp. 210, € 5,90. ISBN 9788852086441

David Marcum con "I delitti di Briley House" fa il suo esordio all'interno della collana Mondadori dedicata agli apocrifi su Sherlock Holmes e si comporta egregiamente sin dalle prime battute di questo suo romanzo.

La storia vede il suo inizio con l'ispettore MacDonald che si reca nello studio di Holmes per richiedere la sua consulenza relativa a un caso insolito. Nel Bedfordshire, presso la tenuta dei Briley, durante dei lavori di scavo, viene scoperto un cadavere in ottimo stato di conservazione il cui mignolo della mano destra è mancante, non a causa di una amputazione, ma per un difetto congenito (tratto distintivo nella discendenza maschile della famiglia Briley). Nessuno però ha mai denunciato la scomparsa di un membro appartenente alla famiglia in passato. Sarà compito di Holmes indagare all'interno della tenuta e nel villaggio circostante per identificare il cadavere e svelare il mistero che si cela dietro la sua morte.

Non si può non rimanere affascinati dall'ambientazione ricostruita da Marcum e dall'incredibile naturalezza con cui riesce a muovere i due personaggi principali all'interno della storia. È lo stile il suo punto di forza e lo si può notare in qualsiasi paragrafo di questo romanzo. Holmes e Watson sono perfettamente calati nei loro ruoli e ciò lascia sottintendere una grande conoscenza del Canone e uno studio approfondito di esso. Anche i personaggi secondari sembrano nascere dalla penna di Arthur Conan Doyle, per il loro modo di interagire, soprattutto verbalmente, col nostro detective e con il suo compagno d'avventure.

Se proprio un difetto va trovato in quest'opera esso è da ricercarsi nel caso vero e proprio, poiché pochi sono in verità gli elementi che lo caratterizzano e la risoluzione potrà sembrar sin troppo semplice all'occhio di un lettore esperto in questo genere letterario.
(Claudio Boccuni)

Intrigo a Costantinopoli. Sherlock, Lupin e io, *di PierDomenico Baccalario, Lucia Vaccarino e Alessandro Gatti* – Piemme, Milano, 2018. pp. 232, € 17,00. ISBN 9788856667226

Non mi sembra trascorso molto tempo da quando il quintetto di protagonisti di questa avvincente saga per ragazzi ed adulti si è trovato ad indagare - durante quella che sarebbe dovuta essere una crociera di puro relax - sulla misteriosa scomparsa di uno dei passeggeri… ed eccomi qui a divorare il ventesimo volume delle loro avventure, ambientate stavolta nell'esotica e misteriosa Costantinopoli!

Dunque stavolta l'impianto dell'indagine si presenta esplicitamente e senza espedienti letterari che inducano i nostri protagonisti ad incappare in un mistero da risolvere. Ammetto che l'ho ritenuta una scelta opportuna e avveduta da parte degli autori, perché ritrovarsi troppo di frequente "casualmente" sullo scenario di un mistero da risolvere può suonare alla lunga troppo poco verosimile.

Quindi, in questo frangente, a spezzare la tranquilla routine che da un po' di tempo avvolge Sherlock Holmes, Irene Adler, Arsène Lupin e i ragazzi Mila Adler (figlia naturale dell'ultimo zar di Russia e adottiva di Irene) assieme al brillante tuttofare Billy Gutsby (che, poco più grande di Mila, è quasi un nuovo elemento di questa bizzarra e sui generis famiglia allargata!) irrompe la richiesta da parte di Mycroft - rivolta a Sherlock e a Irene - di indagare a Costantinopoli su un omicidio di una spia inglese. All'indagine non è invitato a partecipare Lupin, che ha avuto una *liason* amorosa con la moglie di una delle spie inglesi presenti a Costantinopoli; motivi di opportunità spingono quindi ad evitare che il francese aiuti gli amici in loco, anche se dall'Inghilterra, assieme a Billy, sarà importante nel reperire informazioni di vitale importanza per il trio che si è recato in Turchia... "Trio" perché, nonostante l'iniziale riluttanza di Irene (dettata da scopi protettivi

materni) alla fine a Sherlock e alla Adler si aggiunge anche la giovane Mila.

Il viaggio si presenta subito entusiasmante, sia per la bellezza della capitale turca, sia per la missione da adempiere. In questo modo Mila ravviverà, complice la lontananza, i suoi sentimenti da "primo amore" per Billy, che si erano appannati in passato dopo l'incontro della ragazza con il giovane e affascinante pupillo di Moriarty: Theodore.

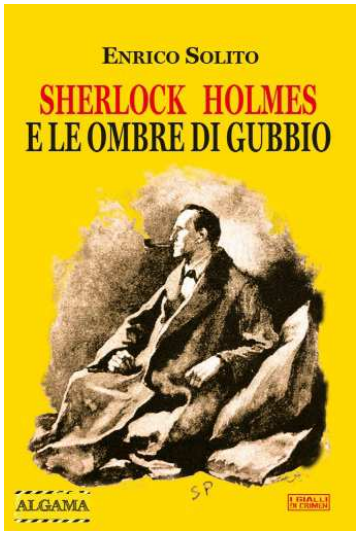
Nell'hotel dove alloggerà il nostro terzetto, Mila/Ludmila ritroverà anche a lavorare come cameriera Nadia: una giovane nobile russa, scampata alla rivoluzione, ed il cui salvatore e traghettatore verso questa nuova vita verrà violentemente ucciso.

La sua morte, come vedremo, e l'ultimo nome pronunciato dall'uomo in fin di vita, saranno la chiave di volta per l'indagine dei tre che, comunicando telefonicamente con Lupin e Billy in Inghilterra, si faranno aiutare da loro nello scoprire l'identità dell'uomo nominato dall'amico di Nadia. Da qui in avanti il teatro delle vicende in Turchia diviene la cittadina di Pamukkale, vicino alle rovine dell'antica Hierapolis, e là - sempre nello stile di scrittura accurata, brillante e forbita di questa saga - procedono le indagini, che, grazie all'acume e al coraggio dei nostri, si proiettano verso un inatteso finale...

Anche questo volume si guadagna il mio pieno apprezzamento, anche per l'accuratezza nel tratteggiare i ritratti psicologici dei protagonisti e per la scrittura coinvolgente. Nulla viene buttato lì a caso, e nessuna traccia di sciattezza o superficialità è ravvisabile, dicevo, non solo nello stile, ma anche nell'impianto della trama, sia del singolo volume che della saga nel suo insieme.

Lo promuovo a pieni voti e attendo trepidante il prossimo volume con nuove avventure...

(Veronica Capizzi)



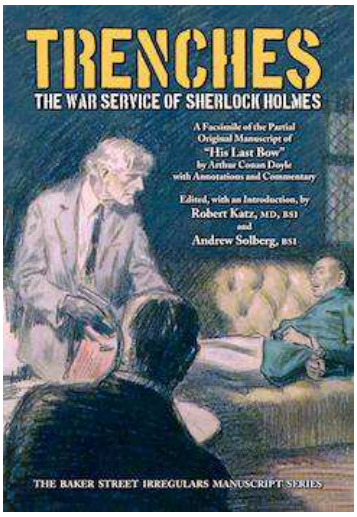
Segnalazioni in breve

Esce da gennaio in edicola (e disponibile anche in formato ebook sul sito) a cura di "I Gialli di Crimen" e di Algama editore, una collana che prevede la ristampa dei romanzi e raccolte di racconti del nostro Enrico Solito L'iniziativa editoriale riveste un particolare interesse in quanto, a partire dal secondo numero, verrà pubblicata in appendice, a puntate, la terza edizione dell'enciclopedia *I diciassette scalini*, scritta da Enrico Solito e da Stefano Guerra e poi riveduta e corretta per la seconda edizione con il titolo *Il diciottesimo scalino*. Non possiamo che augurarci il massimo successo per questa collana, auspicando che si possa in questo modo arrivare magari a raccogliere le voci dell'enciclopedia anche in un volume unico. Per maggiori informazioni: www.algama.it.

Recensioni: in inglese

Trenches: The War Service of Sherlock Holmes, *a cura di Robert S. Katz e Andrew Soldberg* – The Baker Street Irregulars, New York, 2017. pp. 288, $ 39,95. ISBN 9781943038060

Questo volume della "manuscript series" edito dai BSI (uscito nel dicembre 2017) combina efficacemente due aspetti: da un lato, come è consuetudine per i lavori di questa collana, l'analisi delle parti disponibili del manoscritto di *L'ultimo saluto* e i saggi sulla storia di per sé, in occasione del centenario della pubblicazione; dall'altro, una panoramica del rapporto tra Sherlock Holmes, il dottor Watson e la Prima Guerra Mondiale. Ne è venuta fuori una sostanziosa collezione di saggi, racchiusi in un volume di ampio formato, più grande del solito, e impreziosito da una bella sovracopertina che riproduce il ritratto di Holmes nei panni di "Altamont", opera di Frederic Dorr Steele.



Il volume si apre con la riproduzione fotografica del manoscritto, messo a disposizione degli esperti da un collezionista che ha voluto rimanere anonimo, e con la dettagliata analisi di Philip Bergem delle correzioni presenti e delle differenze tra il manoscritto, il testo pubblicato sullo Strand e sulla Collier's Weekly Magazine, e le versioni in volume. Sempre Bergem esamina poi alcuni aspetti del racconto, incluse le automobili di Watson e del barone Von Herling. Randall Stock ne riassume in dettaglio la travagliata storia editoriale e ne propone le possibili fonti di ispirazione, nel contesto dell'ipotesi di ACD come autore del Canone. Segue poi la riproduzione fotografica del manoscritto di una poesia di Conan Doyle, "Ypres 1915", dedicata all'omonima battaglia, analizzato sempre da Bergem. Michael Kean tratta la genesi della composizione di questa poesia nel suo contesto storico e i suoi significati nel quadro della produzione letteraria di ACD.

Marina Stajić riesamina i retroscena dell'assassinio dell'Arciduca Franz Ferdinand che portò allo scoppio della guerra nel 1914 e i possibili collegamenti con "La seconda macchia". Ross Davies specula sulla possibile influenza di Mycroft nella politica europea pre-1914. Harley Nathan analizza i rapporti di Holmes con i politici del 1912: Sir Edward Grey, Winston Churchill e Herbert Asquith. Catherine Cooke esamina il ruolo di profeta svolto da ACD con le sue storie pubblicate prima della guerra e Glen Miranker descrive l'affascinante storia delle pubblicazioni edite nelle trincee dai soldati, dove abbondano le parodie holmesiane. Burt Wolder discute le società segrete irlandesi in America e Peter Calamai fa le sue ipotesi su quale sarebbe stato il servizio prestato da Watson dopo LAST. Maria Fleischhack parla della Germania e dei tedeschi nel Canone ed E.J. Wagner del ruolo svolto da Von Bork. Tra gli altri contributi, Patricia Guy ci parla del Tokay, Rebecca Romney propone una prospettiva moderna sul metodo di Ronald Knox e analizza LAST alla luce dei recenti studi in fatto di esegesi bibliche. Greg Ruby prende in esame il servizio militare di Basil Rathbone e Nigel Bruce nella Grande Guerra, scendendo nel dettaglio delle decorazioni loro conferite. Tamar Zeffren, infine, riassume alcuni punti salienti, dal ruolo di Conan Doyle nel conflitto (con i suoi tentativi di esserne il cronista, così come aveva fatto per la Guerra Boera) alla parte che Holmes e Watson possono avere giocato dopo quel fatale 2 agosto 1914, con particolare riferimento alle capacità di Holmes come esperto di crittografia. Chiude il libro una carrellata delle cinque immagini disegnate da Dorr Steele per l'edizione americana, riprodotte in bianco e nero in buona qualità.

Senz'altro uno dei volumi più complessi e interessanti di questa serie; la pubblicazione in coincidenza con il centenario ne aumenta il significato storico e la qualità media dei contributi è molto alta.

(Michele Lopez)

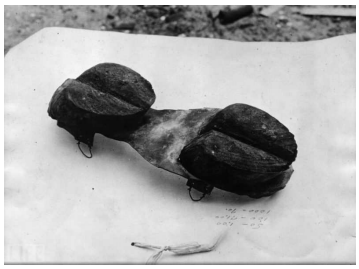
Segnalazioni in breve

Come è ormai d'uso, gennaio è il mese in cui vengono presentate le nuove pubblicazioni edite dai Baker Street Irregulars. In questa occasione ci sono ben due volumi degni di nota. Il primo, ***Canon Law***, prosegue nella serie, iniziata con ***Nerve and Knowledge***, che tratta gli aspetti del Canone legati a una specifica professione; il precedente libro è stato dedicato alla medicina, con saggi e articoli scritti in prevalenza da medici, ora è la volta della giurisprudenza, con questa raccolta di contributi di avvocati e giuristi. Il secondo volume, ***Deadly Harpoon***, fa invece parte della "Manuscript series", in cui vengono pubblicati i facsimili dei manoscritti originali tuttora esistenti, insieme con una loro analisi e una serie di saggi sul racconto di riferimento: è in questo caso il turno di "L'avventura di Black Peter". Entrambi verranno recensiti in uno dei prossimi numeri. Da segnalare anche un volume celebrativo per festeggiare il 60° anniversario dell'investitura del mitico Peter Blau. ***Peter E. Blau: A Festschrift*** raccoglie contributi e ricordi dei tanti amici sherlockiani di Peter.

Notizie

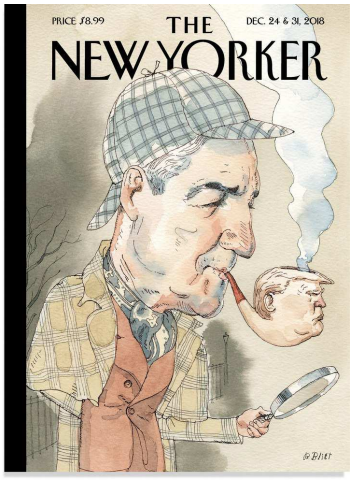
La settima serie di **Elementary**, che verrà trasmessa negli Stati Uniti in una data ancora imprecisata nel corso del 2019, sarà l'ultima. Il produttore esecutivo Robert Hewitt Wolfe ha infatti confermato che il ciclo narrativo dello Sherlock Holmes "americano" affiancato dalla dottoressa Joan Watson si concluderà in questa stagione. L'ultima serie sarà composta di 13 episodi, il che porterà il totale complessivo a 154.

Quanti di noi, leggendo ***La scuola del priorato***, si sono chiesti quanto fosse verosimile il trucco adoperato dal colpevole di adattare al suo cavallo ferri che lasciassero un'impronta simile allo zoccolo di una mucca, per confondere le tracce? Ebbene, non solo il trucco è verosimile, ma è stato adoperato nella realtà. Il sito **The Vintage News** (www.thevintagenews.com), specializzato nella ricerca di notizie curiose nei giornali d'epoca, ha scovato un articolo del *The Evening Independent*, un giornale della Florida, del 27 maggio 1922, che descrive i metodi usati dai cosiddetti *moonshiners*, i fabbricanti clandestini di liquori nell'era del Proibizionismo. Per camuffare le tracce che avrebbero potuto condurre la polizia alle distillerie clandestine, i *moonshiners* utilizzavano scarpe con la suola a forma di zoccolo di mucca, come è chiaramente visibile nelle foto. Chissà se i malfattori si erano ispirati al Canone...



Miss Sherlock, la serie televisiva giapponese coprodotta da HBO Asia e da Hulu Japan ha fatto incetta di premi alla cerimonia per gli **Asian Academy Creative Awards** 2018, tenutasi a Singapore ai primi di dicembre. La serie ha vinto nella categoria "Best drama", mentre le attrici Yuko Takeuchi (Holmes) e Shihori Kanjiya (Watson) si sono aggiudicate rispettivamente il premio per la migliore attrice protagonista e non protagonista.

La **Royal Mint** ha annunciato il 27 dicembre l'emissione per il 2019 di una serie di cinque nuove monete commemorative, delle quali la moneta da 50 *pence* riveste un particolare interesse per noi holmesiani. Coniata per celebrare il 160° anniversario della nascita di Sir Arthur Conan Doyle, la moneta destinata alla circolazione ordinaria è realizzata in lega cupro-nichel. Il fronte presenta il familiare profilo della Regina Elisabetta II, mentre sul retro, disegnato dall'artista Stephen Raw, troviamo un profilo del detective insieme ai titoli di 16 storie Canoniche (non sappiamo quale criterio di selezione sia stato usato, ma sono presenti molti dei racconti più celebri). Particolare significato riveste anche il fatto che l'emissione coincida con il 50° anniversario dell'introduzione della moneta da 50 *pence*. Oltre alla moneta ordinaria, sono disponibili due varianti in argento .925, una del peso di 8 grammi e una (*Piedfort*) di maggior spessore e del peso di 16 grammi (entrambe in serie limitata da 1.000 pezzi), nonché una variante in oro a 22 carati del peso di 15,50 grammi (in serie limitata da 125 pezzi). Le monete non sono acquistabili singolarmente, ma solo, per il momento, come parte del set completo di 5, nelle varie versioni; si va dalle 55 sterline per la versione base fino alle 5.250 sterline per la serie in oro. Naturalmente, la moneta destinata alla circolazione ordinaria sarà di facile reperibilità, usata, in qualsiasi cambio di spiccioli nel Regno Unito, quindi, se vi recate nelle isole britanniche, controllate sempre accuratamente il resto...



La popolare rivista **The New Yorker** ha utilizzato per la sua copertina dell'ultimo numero dell'anno una caricatura del procuratore speciale **Robert Mueller**, incaricato delle indagini sulla presunta interferenza russa nella campagna presidenziale USA del 2016 e sul coinvolgimento del presidente **Donald Trump**. La copertina, opera del disegnatore **Barry Blitt**, raffigura Mueller bardato con deerstalker, mantellina e lente di ingrandimento, mentre fuma una pipa con il profilo dell'attuale presidente degli Stati Uniti. Questo ennesimo riferimento iconografico holmesiano in un caso di attualità è ovviamente un altro esempio della costante importanza e presenza del detective nell'immaginario popolare.

David L. Hammer, BSI ("Major-General Stoner") è scomparso il 27 dicembre, all'età di 89 anni. Sherlockiano di lunga data, nei primi anni ottanta fondò la *Gasogene Press*, una delle prime case editrici specializzate in pubblicazioni a tema holmesiano. In seguito la vendette alla Wessex Press, che ne ha raccolto l'eredità e sotto il marchio Gasogene Books continua a pubblicare testi di *scholarship* e altro materiale sherlockiano.

L'attore **William Morgan Sheppard** è morto l'8 gennaio all'età di 86 anni. Noto al grande pubblico per avere ricoperto diversi ruoli nei vari adattamenti cinematografici della saga di *Star Trek*, era stato Craigin nello *Sherlock Holmes* di William Gillette sui palcoscenici di Broadway nel 1975 ed era apparso in due ruoli minori nella serie con Geoffrey Whitehead del 1979.

Peter Calamai, BSI, ci ha lasciato il 23 gennaio. La sua scomparsa, a 75 anni, ha addolorato una vasta schiera di amici nel mondo holmesiano. Nato negli Stati Uniti da una famiglia di origine italiana, si era trasferito in Canada giovanissimo e aveva intrapreso una lunga e prestigiosa carriera come giornalista, ricoprendo diversi incarichi di corrispondente dall'estero e occupandosi spesso di divulgazione scientifica. Vincitore di numerosi premi di giornalismo, era stato insignito nel 2014 dell'Ordine del Canada. Peter era entrato a far parte dei BSI nel 2005 e il suo titolo era "The Leeds Mercury". Autore di una lunga serie di articoli holmesiani, una delle sue ultime fatiche era stato il contributo al volume *Trenches*, recensito in questo stesso numero.

Associazioni

Il 6 gennaio, per tradizione ormai accettata, pur in assenza di prove, è il compleanno di Sherlock Holmes e gennaio è quindi il mese in cui le maggiori società holmesiane, i **Baker Street Irregulars** e la **Sherlock Holmes Society of London**, si riuniscono per festeggiare la ricorrenza. Vi abbiamo più volte riportato i resoconti dei nostri soci che hanno presenziato al **BSI Weekend** a New York; anche quest'anno abbiamo due inviati, gli stessi dell'anno scorso, Michele Lopez e Brigitte Latella, che ci dicono com'è andata nella Grande Mela.

Andare a New York in gennaio, dal punto di vista meteorologico, è sempre un terno al lotto. Gli holmesiani provenienti da climi più miti non cessano di maledire, di tanto in tanto, Christopher Morley, il fondatore dei BSI, per la sua teoria che fissa il compleanno di Sherlock Holmes al 6 gennaio e di conseguenza costringe noi tutti a riunirci in una stagione e in una città noti per le temperature generalmente piuttosto rigide. Quest'anno le minacce di tempeste di neve fortunatamente non si concretizzano e i -6° di media sono accompagnati da un cielo limpido e

soleggiato. Arrivo il mercoledì, giorno in cui si aprono i festeggiamenti con la cena delle **Adventuresses of Sherlock Holmes**, o ASH, l'associazione fondata dalle donne che, prima del 1992, non erano ammesse alla cena dei BSI. Complice l'orario di arrivo dell'aereo e la stanchezza decido di passare e rinviare l'inizio del weekend sherlockiano al giorno dopo, con la **Christopher Morley Walk**, la passeggiata del giovedì mattina nei luoghi frequentati dal grande critico e scrittore. A dire il vero mi reco direttamente (dopo un giro turistico che comprende la visita della bellissima Morgan Library, che ospita in questo periodo una mostra su Frankenstein nel bicentenario della pubblicazione) al pranzo, che si tiene presso il **McSorley's Pub**, uno dei più antichi della città, rinomato per la sua birra (*one dark, one light, please!*) e i suoi ottimi sandwich. Qui incontro parecchi vecchi amici, tra quelli giunti da tutte le parti degli Stati Uniti e del mondo, e per qualche ora restiamo a chiacchierare, bere e mangiare in buona compagnia.

Il giovedì sera, ormai dal 2013, la tradizione prevede il ballo in maschera organizzato dalle **Baker Street Babes**, ospitato come l'anno scorso nella bella sala del West Club, che quest'anno è intitolato *The Daintiest Frilly on the Turf* e ha come tema "Silver Blaze". Dato il tema ippico della serata, non mi stupisco di trovare due belle ragazze con finte teste di cavallo alla reception, nonché amazzoni in stile vittoriano con tanto di frustino e cilindro. La nostra Brigitte si presenta agghindata come Silver Blaze in abbinamento al fidanzato Manuele vestito da fantino, aggiudicandosi il primo premio per il miglior costume. Tra una buona cena, un quiz e chiacchiere varie si arriva al clou della serata: l'asta di cimeli holmesiani il cui ricavato andrà a favore di un ente benefico che assiste veterani e reduci di guerra. Quest'anno il pezzo più ambito è un lotto con un pallone da basket e due romanzi autografati da **Kareem Abdul-Jabbar**, il grande campione autore di due apocrifi su Mycroft Holmes. Personalmente riesco ad aggiudicarmi un programma originale dello spettacolo teatrale londinese degli anni ottanta "The Secret of Sherlock Holmes" con Jeremy Brett e Edward Hardwicke. Ancora una volta una festa riuscitissima, che forse però l'anno prossimo si prenderà una pausa: organizzare un'asta di beneficenza di queste dimensioni non è uno scherzo e dopo diversi anni potrebbe esserci un temporaneo iato. Vedremo... intanto dopo la festa ci si ritrova al pub **O'Lunney's**, uno dei principali "covi" sherlockiani durante il weekend e come tradizione si fa piuttosto tardi, anche se il clou del nottambulismo arriverà nei prossimi giorni.

Il venerdì è il giorno della cena, nonché quello in cui il critico **Otto Penzler** ospita gli amici holmesiani nella sua famosa libreria *The Mysterious Bookshop* e apre a un ristretto pubblico i sotterranei dove conserva le edizioni più rare e costose. Tra un biscotto e una tazza di tè si chiacchiera con gli altri appassionati che frugano tra gli enormi scaffali densi di meraviglie non solo sherlockiane. Per l'ora di pranzo è in programma il **William Gillette Memorial Luncheon**, che io quest'anno ho saltato: cedo quindi la parola a Brigitte, che invece c'è stata, per il resoconto di questo evento.

Il venerdì per me si apre con il Gillette Memorial Luncheon, il pranzo che porta il nome di William Gillette che, a teatro, ha impersonato il Nostro per più di 1300 volte. Questa è stata la sua 74° edizione: il pranzo ha infatti una tradizione lunga quasi quanto quella dei BSI: il primo Luncheon fu organizzato da Clifton Andrew il 5 gennaio del 1945.

Dopo aver perso il ristorante **Moran's** nel 2015 ed aver tenuto l'edizione del 2016 alla Fillmore Room (erede del Moran's), quest'anno - come avvenuto per il precedente - l'evento ha animato il pub "O'Connolly" situato accanto a quello che è il quartier generale del weekend, O'Lunney's.

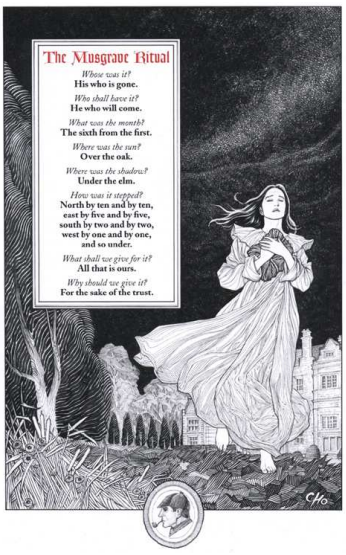
Quest'anno l'evento è stato gettonatissimo: fila per ritirare l'etichetta col nome, per arrivare al guardaroba, per prendere da bere...quindi tanti amici da rivedere e molte persone nuove di cui fare la conoscenza. In effetti, al mio tavolo, a parte una persona, non conoscevo nessuno: ma man mano, soprattutto tra le tre portate del pranzo, la conversazione si infittisce e, grazie a passioni comuni, si lega facilmente. Per darvi un'idea della varietà degli ospiti, di fronte a me avevo una scrittrice, al suo fianco una lontana parente di Conan Doyle che ha creato una linea di oggetti e abbigliamento con un tartan battezzato con il nome di Sherlock Holmes, a capotavola un esperto di armi e ai miei lati un giornalista radiofonico e un collezionista di francobolli.

Al pranzo comincia la vendita dei biglietti della riffa per aggiudicarsi un ambito premio: i gioielli disegnati e creati da Maggie Schpak, che fa lo stesso lavoro per diverse produzioni hollywoodiane e non, per le quali crea anche oggetti di scena. Il ricavato della vendita dei biglietti viene destinato al **fondo John H. Watson**, creato poco dopo il 1980 per fornire assistenza finanziaria a quegli sherlockiani (non necessariamente BSI) che altrimenti non potrebbero partecipare ai festeggiamenti del Weekend.

In uno dei momenti in cui le posate possono riposare, l'annuncio di chi ha vinto il **Whimsey Award,** creato e finanziato da Al Gregory in memoria di sua moglie Jan Stauber. Il premio onora il pezzo più stravagante che viene pubblicato dalla **Serpentine Muse**, il periodo (4 numeri all'anno) pubblicato dalle ASH (le Adventuresses of Sherlock Holmes). Quest'anno, ad aggiudicarsi i 221 dollari e 17 centesimi di premio è stata Jenn Eaker.

Tra i discorsi, quello della giovane Wendy (ahimè non ho annotato e non ricordo il cognome), presidente dell'associazione *Friends of Gillette Castle State Park*, un gruppo di volontari il cui lavoro permette di conservare, sostenere e facilitare l'accesso al **Gillette Castle State Park** ad East Haddam, in Connecticut, sulle rive del fiume Connecticut. La tenuta è stata acquistata dallo stato nel 1943, ma prima era di proprietà di William Gillette, che vi fece costruire il suo castello di foggia medievale. Un discorso breve che ha però entusiasmato i presenti, felici che un pezzo di storia sherlockiani si trovi in così buone mani.

Altro elemento caratteristico, l'intrattenimento. Da qualche anno a questa parte, ad allietare i commensali ci sono i *Friends of Bogie's*, alias Paul Singleton, Sarah Montague, e Andrew Joffe. Quest'anno, i loro sketch teatrali hanno voluto ispirarsi in maniera molto ironica alla "mania" di adattare Sherlock Holmes ai giorni nostri. E quindi, tra i brevi scambi di battute, posso citare la vicenda della cliente che si lamenta su Twitter dell'atteggiamento del detective (rischiando di azzerarne l'attività nonostante gli sforzi del PR Watson), quella degli Irregulars che fanno rivendicazioni sindacali e, infine, il Nostro che si sbarazza di un nemico facendo partire una sfida a suon di selfie dove l'avversario di Holmes, per vincere, precipita per aver scelto un luogo pericoloso per il suo "scatto finale".



Dopo il dolce, ancora qualche parola, un giro per salutare i vecchi amici e poi bisogna già pensare all'evento di venerdì sera. Chi mi accompagna si godrà il **Gaslight Gala**, io mi recherò alla cena ufficiale. Quindi, meglio muoversi. Sono quasi le 16 e alle 18 inizia il cocktail allo Yale Club.

E siamo all'evento clou, la cena riservata ai BSI e ai loro invitati. Questa per me è la seconda partecipazione, dopo la "prima" dell'anno scorso, e così pure per Brigitte. Nel prestigioso **Yale Club** che da diversi anni ospita l'evento, ci troviamo prima di tutto all'ultimo piano per il cocktail di benvenuto, durante il quale viene presentata *The Woman*, che quest'anno è Nelda Richards, e poi scendiamo di due piani per la cena. Sparpagliati tra i vari tavoli da otto commensali ciascuno, notiamo subito la bellezza dei disegni che quest'anno adornano il tradizionale menù; ispirati a "Il cerimoniale dei Musgrave", sono opera del famoso disegna-

tore **Frank Cho**, che ha lavorato anche per la DC Comics e che è presente questa sera. Le riproduzioni che vedete qui a fianco non rendono giustizia al dettaglio e alla maestria del tratto. Il programma si apre con Bruce Parker al quale è affidata la lettura della costituzione e dello statuto dei BSI. Seguono come al solito i brindisi, quest'anno affidati a Charles Prepolec (Mrs. Hudson), a Bonnie MacBird (Mycroft), Candace Lewis (Watson's Second Wife) Bill Mason (Sherlock Holmes) e Susan Rice (To An Old Irregular). È poi la volta delle presentazioni; quest'anno il tema è quello dei personaggi più trascurati o sottovalutati del Canone. Sul palco salgono Andrew Fusco, che introduce il tema, Jenn Eaker con un intervento sui cani, Emily Miranker, e infine Nick Martorelli, che espone la sua tesi sul valore letterario delle storie, concludendo che in definitiva il personaggio più sottovalutato è l'autore stesso, o (in questo caso) l'Agente Letterario, Sir Arthur Conan Doyle. Dayna Nuhn ci ha fatto recitare il Cerimoniale dei Musgrave, e Susan Rice ha ricordato i membri dei BSI scomparsi nel 2018, e ci ha invitati a osservare il tradizionale "momento di silenzio sulla terrazza".

Giunge infine il momento più atteso della serata, l'annuncio delle investiture dei nuovi membri ammessi a far parte dei BSI; quest'anno saranno nove. Grandi applausi annunciano il primo nome, quello di Alexander Katz (figlio di Bob Katz, uno dei membri storici e grande studioso holmesiano). Tra gli altri, sono particolarmente contento per i miei amici Terry McCammon e Monica Schmidt. In un certo senso me l'aspettavo, ma quando viene chiamata l'investitura "Holmes's Alpenstock", so che Brigitte è tra i prescelti e mi unisco ai fragorosi applausi. E poi, beh, anche se in un certo senso anche io me l'aspettavo, dopo il terzo invito alla cena, quando viene chiamata un'investitura dal sapore particolarmente italiano capisco che anche a me è toccato questo grande onore e salgo sul palco per ricevere il mio attestato dalle mani di "Wiggins", con uno stupido sorriso di felicità stampato sul viso.

Ecco l'elenco completo della classe BSI 2019: Alexander Katz ("Sarasate"), John Knud-Hansen ("This Lascar Scoundrel"), Brigitte Latella ("Holmes's Alpenstock"), Michele Lopez ("Attenta, Pericolo"), Ira B. Matetsky ("The Final Problem"), Terry McCammon ("Young Stamford"), Mike McSwiggin ("A Seven Percent Solution"), Greg D. Ruby ("Bulldog Pin with Ruby Eyes"), e Monica Schmidt ("Julia Stoner").

È stato commovente il tributo a **Ronald White** (investito con il titolo di "The Cabinet Photograph" nel 1985) che, nel corso degli incendi della scorsa estate in California, ha perso la casa, la sua collezione holmesiana e il certificato originale dei BSI, tutti bruciati nel terribile rogo che ha distrutto la cittadina di Paradise, dove viveva. "Wiggins" gli ha consegnato un certificato e uno scellino sostitutivo, tra gli applausi dell'intera sala, e Ronald ha poi posato per la tradizionale foto insieme a noi neo-BSI.

Arriva poi il momento di un annuncio molto importante: con grande "understatement", **Mike Whelan** comunica che, dopo ventidue anni, sta per concludersi la sua lunga esperienza come "**Wiggins**" della società. Nel corso di quest'anno avverrà il formale passaggio di consegne con il nuovo "Wiggins", che sarà l'attuale "Cartwright", ovvero **Michael Kean**, che assumerà ufficialmente il suo nuovo ruolo nel corso del prossimo weekend nel 2020.

Ray Betzner ha recitato la tradizionale poesia di **Vincent Starrett** "**221b**", questa volta con una "special feature": Ray ha infatti letto dal dattiloscritto originale di Starrett, recentemente venuto in suo possesso.

Con la chiusura della cena, si dà il via alle celebrazioni: dapprima nella lounge dello Yale Club e poi da O'Lunney's, dove alle 2:21 tutti recitiamo in coro il sonetto 221b di Vincent Starrett. I più nottambuli, tra i quali io, presidiano il posto

fino alla chiusura del pub alle quattro, poi è ora di andare a dormire.

Ma non per molto: la mattina del sabato alle nove in punto si apre la **Vendor's Room** al secondo piano del Roosevelt Hotel, dove venditori di ogni genere di articolo holmesiano espongono la loro mercanzia; si va dalla bigiotteria alle prime edizioni. La fila è veramente lunga e arrivare presto è consigliabile. Vengono presentate le nuove pubblicazioni dei BSI (vedi sezione "Segnalazioni" a pag. 5) e adempio ai miei doveri di novello socio acquistando spilla e cravatta. Devo limitarmi con gli acquisti anche perché, dovendo riportare in Italia una decina di copie del volume *Italy and Sherlock Holmes* per i nostri soci sono a rischio sforatura dei limiti di peso del bagaglio in aereo... comunque qualcosa metto nel carniere.

All'una c'è il **Cocktail**, sempre allo Yale Club, nella stessa sala della cena di ieri. Questo è l'evento al quale è facile incontrare più gente e, dato il carattere informale del pranzo a buffet, chiacchierare con più libertà. La tradizionale asta di oggetti a scopo di beneficienza per il **Dr. John H. Watson Fund** raccoglie come al solito cifre considerevoli per pezzi curiosi e interessanti, da maglioni fatti a mano a pezzi di gioielleria a tema. Albert e Betsy Rosenblatt presentano la loro solita composizione umoristica in versi sugli eventi dell'anno e sulla cena di ieri sera.

Il sabato sera è tradizionalmente scena di più cene in cui ci si suddivide in gruppi più piccoli. Quest'anno non c'è il più frequentato evento del *Lost in New York With a Bunch of Sherlockians*, dato che gli organizzatori, Jerry Kegley e sua moglie Chrys, si sono presi un anno di pausa dalle fatiche del weekend. Alcuni vanno all'Oyster Bar per la cena della **SPODE**, ovvero *Sherlockians Preventing Oysters Destroying Earth*, che si propongono di placare i timori di Holmes sul mondo che potrebbe essere invaso dalle ostriche (DYIN) mangiandone il più possibile! Personalmente, dopo un pomeriggio di chiacchiere sherlock-tolkieniane, opto per cenare da O'Lunney's, dove a una certa ora si ritrovano tutti i partecipanti alle varie cene. Ancora tanta piacevole conversazione sugli argomenti più disparati, ma la stanchezza incalza e quindi me ne vado a dormire prima delle due.

La domenica in teoria si può dormire fino a tardi, ma ormai il ritmo circadiano è andato a farsi benedire, stanchezza o no, e poi c'è la valigia da preparare (e da pesare accuratamente!) L'appuntamento per l'ultimo evento del weekend è alle undici e mezzo al pub **The Long Room** per il brunch organizzato dalle Baker Street Babes. Qui, con una buona colazione all'inglese (o meglio, all'irlandese) con uova strapazzate, pancetta e fagioli, innaffiati da tè bollente e succo d'arancia, ci si ritrova nuovamente a conversare a gruppetti. È uno dei momenti più rilassanti e piacevoli del weekend, ma anche il più malinconico, dato che si avvicina il momento dei saluti e degli arrivederci. Prima Brigitte e poi io prendiamo commiato dagli amici e ci dirigiamo, separatamente, verso l'aeroporto e il viaggio di ritorno verso casa. Appuntamento con il prossimo weekend... chissà quando. Forse l'anno prossimo? Chi vivrà vedrà...

(Michele Lopez - Brigitte Latella)

THE SAFFRON HILL GAZETTE

UNA PUBBLICAZIONE DI UNO STUDIO IN HOLMES

FOUND - In Brixton Road, this morning, a plain gold wedding ring, found in the roadway between the White Hart Tavern and Holland Grove. Apply Dr. Watson, 221B, Baker Street, between eight and nine this evening.

LOST – Whereas Mordecai Smith, ...oatman, and his son Jim, left Smith's ...harf at or about three o'clock last ...esday morning in the steam ...anch Aurora, black with two red ...ipes, funnel black with a white ...nd, the sum of five pounds will be ...id to anyone wh... can give ...ith's

Hanno collaborato a questo numero:

Claudio Boccuni, Veronica Capizzi, Marco Grassi, Brigitte Latella, Michele Lopez, Roberto Vianello

THE recent sudden death of Sir Charles Baskerville, whose name has been mentioned as the probable Liberal candidate for Mid-Devon at the next election, has cast a gloom over the county. Though Sir Charles had resided at Baskerville Hall for a comparatively short period his amiability of character and extreme generosity had won the affection and respect of all who had been brought into contact with him. In these days of nouveaux riches it is refreshing to find a case where the scion of an old county family which has fallen upon evil days is able to make his own fortune and to bring it back with him to restore the fallen grandeur ... his line. Sir Charl...